

# La scuola è pronta per la zona arancione

MONICA LUCIONI

**R**osso, arancione, giallo. La scuola è aggrappata all'arcobaleno delle decisioni governative. Se venerdì la Lombardia passerà dalla zona rossa a quella arancione, infatti, potrebbero rientrare in classe le seconde e terze medie mentre le superiori continuerebbero con la didattica a distanza almeno fino al 7 gennaio. A meno di ripensamenti tanto richiesti in queste settimane da professori, studenti e famiglie. E i presidi si allertano.

«Prima aspettiamo le indicazioni dal ministero perché i trasporti restano il vero problema, gli altri dettagli si definiscono in 15 minuti», dice il preside del liceo scientifico Volta Domenico Squillace che ricorda anche l'assenza di Atm agli incontri con l'Ufficio scolastico regionale nei giorni in cui si cercava di scongiurare la chiusura delle scuole.

«Il ritorno dei nostri studenti più grandi, che speriamo avvenga al più presto, avrebbe modalità uguali a quelle stabilite a settembre e adottate anche ora da chi può frequentare le lezioni in presenza: misurazione della temperatura, ingressi scaglionati e rispetto delle regole stabilite dalle ordinanze», spiega invece il rettore del Collegio San Carlo don Alberto Torriani. «Le scuole si sono attrezzate per essere i luoghi più sicuri di tutti. Speriamo di

riaprire il prima possibile dato lo sforzo e il sacrificio di giovani e operatori della formazione», conferma il presidente Galdus Diego Montrone che lamenta la chiusura delle scuole per alleggerire i mezzi pubblici ma anche l'aiuto economico che non tutti gli istituti hanno ricevuto. «Lo stato – dice Montrone – ha distribuito fondi e risorse umane pari a 230mila euro per la scuola secondaria di secondo grado mentre gli enti formativi lombardi hanno avuto promesse pari a 3-4mila euro per sede».

Al liceo scientifico Bottoni la preside Giovanna Mezzatesta preme perché la didattica in presenza riprenda al più presto e ha organizzato lezioni distanziate nel cortile dell'istituto con

una decina di studenti, tre professori e due rappresentanti dei genitori. Le mancanze? «Non è stato potenziato il trasporto pubblico, non si è pensato di usare bus privati o i tassisti che avevano dato la loro disponibilità», dice. Si alla riapertura con gradualità, orari differenziati e magari anche pomeridiani dal preside del classico Carducci Andrea Di Mario. «Noi saremo comunque pronti. I ragazzi hanno bisogno di venire fisicamente negli istituti – afferma anche Roberta Ginese, dirigente della scuola Europa Milano –. Questa situazione è una perdita importante dal punto di vista psicologico e sociale molto più che dal punto di vista didattico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DIBATTITO

Ma i presidi degli istituti milanesi avvertono: i trasporti rimangono il vero nodo da sciogliere. Attesa per venerdì quando i dati potrebbero far uscire la regione dalla zona rossa. Professori e studenti vogliono ripartire

